

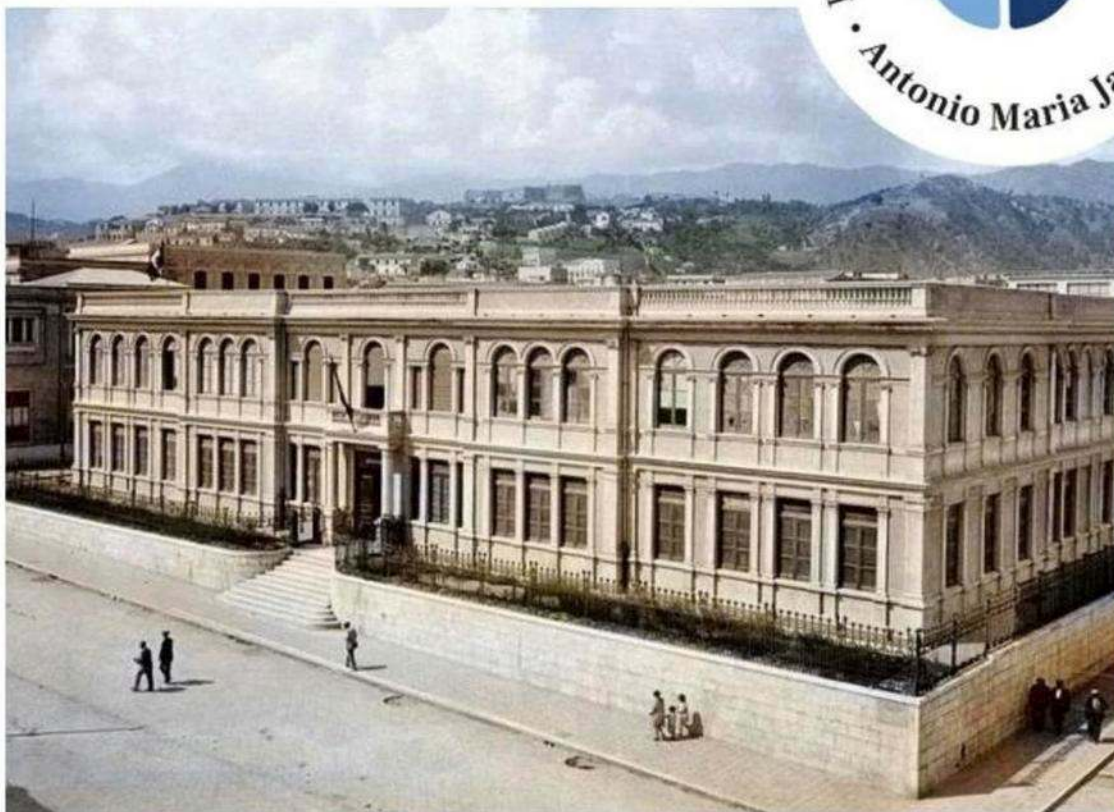
IIS "A.M. JACI"

ATTIVAMENTE

Periodico

Numero 4 - Dicembre 2023

Jaci.edu.it



GIORNALE D'ISTITUTO

La redazione



▼ Docenti

Marco Boncoddò (direttore)
Federica Faraone
Mariaelena Fotia

▲ Studenti

Dorotea Cabibbo
Miriam Cannizzaro
Sofia Cutugno
Gloria Fiumara
Yeva Fornaro
Rachele Lucia Mascali
Valeria Puglisi
Alessandro Silvano
Jeanani Thavendrarajah



Editoriale

AttivaMente

Periodico di informazione scolastica
edito dall'I.I.S. "A. M. Jaci" di
Messina

Via C. Battisti n.88 – 98122 Messina

Tel. 0909488006
Cod. fisc. 97135960835
e-mail: meis03700v@istruzione.it
sito web: www.jaci.edu.it

Registrazione stampa Tribunale di
Messina n. 13/81



di Marco Boncoddo

“Ogni movimento, di qualsiasi natura esso sia, è creatore” amava ripetere Edgar Allan Poe, uno degli autori più influenti della storia della letteratura. È a questo aforisma, è innegabile, *AttivaMente* si è sempre ispirato, sin dal primo vagito. Proprio un anno fa, infatti, il rinnovamento del giornale d'Istituto nacque proprio da un movimento generatore che, a prescindere dal risultato, ci ha portati ad essere qui, oggi. L'esperienza del recente passato, però, non ha plasmato una struttura monolitica, immutabile nella riproduzione di contenuti standardizzati. Tutt'altro.

AttivaMente, fedele al suo nome, è in perpetuo mutamento, impegnato nella ricerca della migliore forma, palesemente convinto dell'impossibilità di trovarla. Chi ci ha seguito, di certo, si renderà conto di trovarsi dinnanzi a qualcosa di nuovo, tenuto insieme da un filo “vagamente” conosciuto. Il rinnovamento nel solco della tradizione, del resto, appare come la formula più attraente per categorie come docenti o giornalisti.

La redazione della testata, poi, ha seguito questa tumultuosa scossa di cui sopra, rinnovandosi in ruoli e individui. I giornalisti che, ottenuto l'agognato diploma, ci hanno lasciato, sono stati prontamente sostituiti da nuove leve, vogliose di cimentarsi con l'ardua sfida del giornalismo. Questi neofiti, però, hanno fatto proprie alcune formule consolidate, rimodulandole secondo le attitudini personali. Chi è rimasto, conscio del valore dell'esperienza, ha cercato di trasmettere quel senso di appartenenza che, sin da subito, ha caratterizzato i partecipanti a questo progetto.

Un insonne subbuglio, quindi, concentrato sull'importanza dell'equilibrio tra il puro caos, inteso come propulsione creatrice, e l'ordine. A voi lettori, giudici insindacabili del nostro lavoro, il compito di sentenziare se questo nuovo anno sarà degno del precedente. La vera speranza, dal canto mio, è quella di “assaporare” l'interesse intorno a questa creatura, sempre più intrinsecamente messinese e *jacina*.



Messinesi nel mondo: le eccellenze

Da Messina al Canada, passando per la vittoria di "Amici": la sfavillante carriera di Alberto Urso

Ritorna il nostro consueto appuntamento sulle eccellenze messinesi affermatesi a livello internazionale. Dopo le interviste a Lelio Bonaccorso e Maria Grazia Cucinotta, sulle pagine di *AttivaMente* arriva Alberto Urso, cantante, tenore e compositore, vincitore della diciottesima edizione del talent show *Amici*.

Alberto, quando eri piccolo avevi già questa passione per la musica o è cresciuta nel tempo?

"E' nata sin dalla tenera età. Ho iniziato dallo studio di pianoforte classico, già a quattro anni e, immediatamente dopo, ho iniziato con il canto e, qualche tempo dopo, ho preso lezioni di batteria e sassofono. In seguito ho proseguito solo con il canto lirico, prendendo anche la laurea. Ho sempre studiato, la mia famiglia mi ha supportato tanto in questo. Il mondo della musica mi ha appassionato sempre, crescendo con il tempo. Man mano che sono andato avanti, raccogliendo le prime soddisfazioni, la passione è cresciuta sempre di più, insieme alla voglia di fare sempre meglio".

I risultati che hai ottenuto erano gli obiettivi già posti o è accaduto qualcosa che improvvisamente ti ha cambiato carriera e vita?

"Ho ottenuto dei risultati che, effettivamente, erano gli obiettivi che mi ero posto. Ho sempre cercato di condividere la mia musica con tante persone, le quali potevano aiutarmi a proseguire il mio cammino artistico. Ho cercato di crearmi, da solo, delle occasioni: ho girato il mondo a mie spese, cantando dovunque e facendo tanta gavetta, questo per farmi conoscere e per cercare di ottenere grandi risultati".

Hai frequentato dei corsi di canto o hai cominciato da solo?

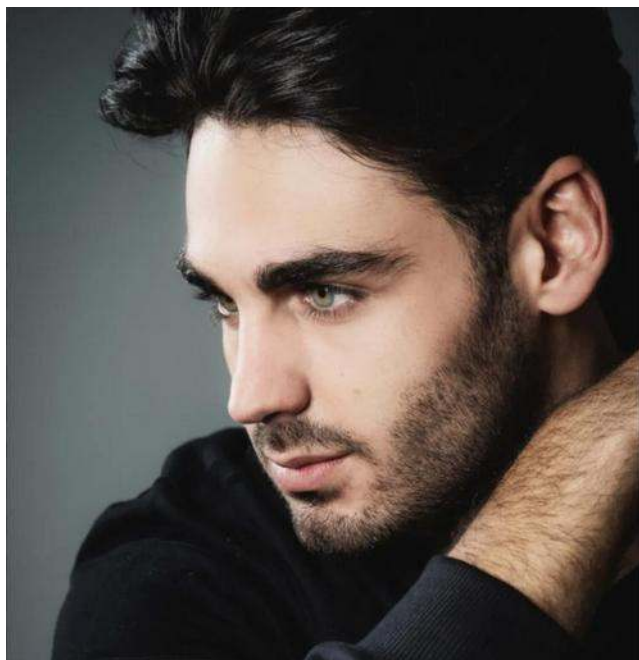
"Ho iniziato a studiare canto, da privatista, all'età di sette anni. Tre volte alla settimana raggiungevo Milazzo per esercitarmi con Rosaria Conte, che mi ha dato delle ottime basi. Ringrazierò sempre mio padre per avermi accompagnato, con la sua macchina, per permettermi di studiare con la maestra Conte. Una fatica, che però mi è servita tantissimo".

Che rapporti hai con Messina e che effetto ti fa tornare a casa dopo essere stato fuori per molto tempo?

"Tornare a Messina è come respirare, per un attimo, aria fresca, un luogo dove non sento più lo stress e la fatica, ma solo il relax. È la mia casa, dove sono nato e cresciuto, alla quale sono molto legato. Cerco di portarla in alto, da messinese, nominandola ad ogni occasione in rete e in televisione. In anteprima vi annuncio, anche se non potrei, che molto presto farò un grande concerto nella mia città, anche se non posso spoilerare null'altro".

Che effetto ti ha fatto vincere Amici?

"Prima di partecipare ad "Amici" avevo fatto il provino alla Scala di Milano, che avevo superato. Ho rinunciato, però, quando ho saputo della possibilità di partecipare al talent show di Maria De Filippi. La trasmissione mi ha cambiato vita e carriera. La vittoria, per me, è stata una soddisfazione dopo tanta gavetta, tanto studio e tanti sacrifici.



Lo ricordo ancora: quando ho visto la mia carta ingrandirsi (la grafica della finale di "Amici" n.d.r.), con il mio nome, il cuore si è fermato per un minuto buono. E' stata una soddisfazione per la mia famiglia e per le persone che mi hanno supportato. Un'esperienza meravigliosa, la più importante della mia vita, che non potrò mai dimenticare".

Che rapporti hai con una persona di grande spessore nel mondo dello spettacolo come Maria de Filippi?

"Un rapporto normalissimo, bellissimo e anche umile. Ci sentiamo spesso, lei mi sostiene e mi consiglia. Le voglio un sacco di bene e posso dire che, per me, è stata un po' una seconda madre".

Che opportunità ti ha offerto il lavoro all'estero, soprattutto un paese così lontano, culturalmente e geograficamente, come il Canada?

"Il Canada mi sta offrendo nuove esperienze e mi sta dando l'opportunità di farmi conoscere in tutto il mondo, non solo con il gruppo dei "The Tenors", ma anche da solista, cosa che mi fa particolarmente piacere. Non bisogna mai fermarsi, anzi... pensare di essere ancora all'inizio e di non aver ancora fatto nulla. Io, almeno, la vedo così".

Puoi raccontarci qualcosa su *The Tenors*?

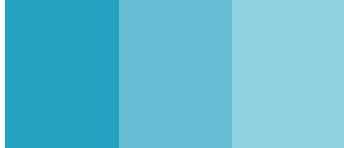
"Sono tre strepitosi ragazzi canadesi, ciascuno con una propria personalità e un colore proprio, con una carriera di diciassette anni alle spalle. Tre grandissimi cantanti che hanno lavorato con tante celebrità e che hanno cantato ovunque, anche per la Regina Elisabetta d'Inghilterra, con Celine Dion e Michael Bublé, vincendo numerosi premi, tra i quali un Grammy. Sono tutti diversi e con il proprio carattere, ma quando canto insieme a loro, sul palco, si crea un'armonia, una vera e propria magia. Con loro ho cantato per la Disney e stiamo girando, in tournée, tutto il continente americano. Stiamo cercando di condividere la nostra musica con tanta gente".

Infine Alberto, che consiglio daresti ai giovani, magari messinesi, che vorrebbero fare della loro passione per la musica un lavoro?

"Studiare tantissimo, credere in sé stessi e, ovviamente, cantare. Non fermarsi mai, restare sempre con i piedi in terra e muoversi sempre in avanti, cercando di scacciare il timore e la timidezza nel farsi ascoltare. Non voltarsi indietro per pensare al presente e al futuro. Se si ha la possibilità, andare fuori e viaggiare, per farsi sentire in ogni angolo del paese o del mondo perchè, magari, è possibile incontrare la persona giusta che può aiutarti. Bisogna scoprire nuove culture e mentalità, facendo nuove esperienze, cercando il maestro giusto per te. Permettetemi, adesso, di salutare tutto l'Istituto Jaci di Messina e di ringraziarvi per aver deciso di ospitarmi sulle pagine di "AttivaMente". Vi voglio bene e a presto!"

Si ringrazia il talentuoso Alberto Urso per aver trovato il tempo per dialogare con noi, nonostante fosse in tournée. Un ragazzo giovane, umile e pieno di talento, partito da Messina per trovare sé stesso, che non si è mai fermato ponendosi nuovi obiettivi e raggiungendo livelli altissimi nel suo lavoro.

Yeva Fornaro - IV C R.I.M.



Trova la tua strada: i “nostri” orientamenti

L'offerta formativa dello Jaci a disposizione dei giovani messinesi

Ingenui e spensierati, nella scuola secondaria di primo grado, spesso gli studenti tralasciano con superficialità una decisione che determinerà il loro futuro e, arrivati al capolinea dei 3 anni, permetteranno loro di accedere ad un nuovo lungo e impegnativo percorso: le scuole superiori.

Quale cammino intraprendere è di sicuro l'interrogativo più ponderato che, spesso si trascura, procrastinando fino al momento decisivo.

Azzardare sarebbe troppo imprudente e immaturo e, di conseguenza, gli istituti secondari di secondo grado mettono a disposizione squadre di studenti e docenti che si occuperanno di presentare il viaggio formativo offerto dalle proprie scuole. Gli orientamenti vengono istituiti con lo scopo di “sponsorizzare” il proprio istituto, al fine di indirizzare gli alunni delle scuole medie a fare la scelta giusta.

L'Istituto "**Antonio Maria Jaci**", nello specifico, illustra i particolari di un vasto assortimento di indirizzi: “Sistemi Informativi Aziendali”, “Amministrazione, Finanza e Marketing”, “Relazioni internazionali per il Marketing” e “Turismo” per quanto riguarda l'anima tecnica della scuola, “Ottico”, “Odontotecnico” e “Servizi per la sanità e assistenza sociale” per la parte professionale.

Non tutti sanno, infatti, che lo “**Jaci**” si struttura in due branche fondamentali: corsi di studio tecnici o professionali.

Più nel dettaglio, il corso S.I.A. (Sistemi Informativi Aziendali), apre le porte a studenti che, dal terzo anno, sceglieranno di approfondire la disciplina Informatica, già precedentemente trattata nel biennio di A.F.M. e che, nel triennio incrementerà le proprie ore, inglobando quelle della seconda lingua.

Il corso A.F.M. (Amministrazione, Finanza e Marketing) è dedicato agli alunni la cui passione è costituita da materie come l'Economia Aziendale e l'Economia Politica, accompagnate dal Diritto. Dall'anno in corso, inoltre, lo Jaci offre la possibilità di conseguire il diploma in A.F.M. in soli quattro anni, “regalando” agli studenti che sceglieranno tale percorso un prezioso anno di anticipo per iniziare l'università o la propria vita lavorativa. Questa opzione, frutto dell'adesione del nostro istituto alla sperimentazione ministeriale, non è offerta da nessun'altra scuola cittadina.

Gli studi dell'indirizzo R.I.M. (Relazioni Internazionali per il Marketing), invece, sono scelti da studenti che, in futuro, vorranno approfondire i vari aspetti economici di una realtà sempre più globalizzata tramite uno studio linguistico intenso. Tra le lingue studiate, infatti, è presente il cinese, ad oggi fondamentale per i contatti con il mondo asiatico, sempre più in espansione.

Il percorso turistico, invece, si basa su conoscenze del patrimonio culturale, artistico, artigianale e paesaggistico della nazione, associato al contributo nell'innovazione organizzativa e tecnologica dell'impresa turistica.



OPEN DAY
A.S. 2023/24

I.I.S. JACI

• SABATO 16 DICEMBRE
• SABATO 13 GENNAIO
• SABATO 20 GENNAIO

VIA CESARE BATTISTI, 88

IIS "A. M. Jaci"
Via Cesare Battisti n. 88
98122, Messina
Tel. 090 - 9488006
mess05700@istruzione.it
orientamento@iis.jaci.edu.it
www.jaci.edu.it

OPEN DAY
Sabato 16 DICEMBRE 2023
ORE 9:00 - 12:30
Sabato 13 GENNAIO 2024
ORE 9:00 - 12:30
Sabato 20 GENNAIO 2024
ORE 9:00 - 12:30

La branca che ospita i corsi professionali, invece, include gli indirizzi Ottico, Odontotecnico e Servizi per la sanità e assistenza sociale. Si tratta di studi settoriali e performanti, che garantiranno la possibilità, per i ragazzi diplomati, di inserirsi immediatamente nel mondo del lavoro, soprattutto nel settore dei laboratori oftalmici, odontoiatrici e della sanità in generale. Fare orientamento significa far trovare la direzione per il futuro e seguire la strada a cui ognuno è designato: l'Istituto "Antonio Maria Jaci", presente a Messina dal lontano 1862, offre tutto questo.

Alessandro Silvano - IV B S.I.A.

Un Bunker nascosto tra strade e palazzi della città

Il nostro consueto approfondimento sul patrimonio culturale di Messina ospita, in questo numero, il “ricovero Cappellini”

Il **Museo del Novecento** nasce, a Messina, nel 2015, con l'obiettivo di non disperdere il materiale storico-culturale che ha caratterizzato un periodo cruciale della storia della nostra città. Situato nei pressi dello svincolo autostradale di viale Bocchetta, è stato allestito all'interno dell'ex **Ricovero antiaereo Cappellini**, caratterizzato da ampi spazi, utilizzati anche per eventi come convegni e dibattiti o esposizioni tematiche di grande rilevanza storica e divulgativa.

Il **Ricovero antiaereo Cappellini** è una struttura militare che testimonia gli eventi della Seconda guerra mondiale, come ricorda una targa esposta all'interno: l'opera fu costruita, nel 1942, grazie al progetto dell'Ufficio Tecnico Provinciale, il quale si occupò della direzione dei lavori. Il ricovero fu realizzato scavando la montagna, venne dotato di chiusure murarie con porte stagne nei due sbocchi opposti lungo il tunnel ed era in grado di ospitare circa ottocento persone, un numero considerevole, soprattutto proporzionato all'epoca.

Adesso, grazie all'opera di recupero e valorizzazione effettuata dal comune di **Messina**, bunker e museo sono visitabili e costituiscono un punto di attrazione per tutti i cittadini che amano

la storia della propria città. Nel primo corridoio d'ingresso, alle pareti, sono stati collocati pannelli che raccontano la storia millenaria di **Messina**. Immediatamente dopo, il percorso guida i visitatori verso due stanze, munite di pesanti porte stagne antigas: l'infermeria per il primo soccorso, arredata con materiali originali, e l'ufficio del Prefetto, munito di un letto, scrivania, e vetrine che espongono oggetti e testimonianze originali dell'epoca. Il rifugio, infatti, doveva trasformarsi, in caso di necessità, in un centro direttivo per il coordinamento delle situazioni d'emergenza.

Il percorso lungo il tunnel è caratterizzato da manifesti, giornali, documenti e fotografie che raccontano di eventi avvenuti prima, durante e dopo la Seconda guerra mondiale. Particolarmente interessante, inoltre, un plastico che mostra la città di **Messina** prima del devastante terremoto del 1908, nel quale è possibile ammirare la grande **Palazzata**, o teatro marino, che si ergeva dall'attuale zona della Dogana sino all'odierno viale Bocchetta. Nelle vicinanze, inoltre, è stato collocato un originale busto in bronzo di **Benito Mussolini** che, prima del 1943, era collocato a Palazzo Zanca, adesso



A Messina non c'è neiti



giustamente sostituito con un figlio di **Messina** degno di essere celebrato, ovvero Antonello. Ai muri, inoltre, è possibile guardare numerose locandine de “La Domenica del Corriere”, celebre inserto del *Corriere della Sera* che, grazie alle immagini, permetteva alle persone analfabete di comprendere gli eventi del mondo incendiato dalla guerra.

Estremamente curioso, per tutti i messinesi, il manifesto che spiega la nascita dell'insulto, ancora molto in uso nella nostra città, di *Babbu i ll'umpa*: l'**U.N.P.A.** (Unione Nazionale Protezione Antiaerea) reclutava, principalmente come vedette, tutti gli uomini inabili alla guerra per via di qualche handicap. Per questo motivo, la popolazione messinese, cominciò a catalogarli come *babbi*, coniando l'ormai celebre offesa tutta peloritana.

Alla fine del tunnel ci sono due saloni che, originariamente, erano destinati all'accoglienza degli sfollati mentre attualmente ospitano il salone delle armi, il quale espone armi, pezzi di artiglieria, uniformi ed equipaggiamenti che vanno dai primi del '900 allo sbarco degli americani in Sicilia del '43, che segnò la fine della guerra a **Messina**.

Sofia Cutugno - IV B S.I.A.

Incontro con l'autore, per davvero.

Una menza ca panna con Miguel De Cervantes

Dopo **Leopardi, Verga e Pirandello**, anche **Miguel De Cervantes** ha ceduto al fascino e al gusto della più famosa tra le granite messinesi. Come sempre, abbiamo ricattato il nostro interlocutore, costretto a concederci un'intervista per avere una sontuosa *menza ca panna!*

Stavolta, però, l'incontro si è tenuto in un ambiente inusuale: durante la battaglia di **Lepanto**, infatti, **Cervantes** è stato ferito ad una mano da un'archibugiata.

Tornato a Messina, è stato prontamente ricoverato nell'ospedale cittadino*... ed è lì che siamo andati a trovarlo, negli orari di visita, con una granita da asporto... ripagata con l'intervista che segue.

Cervantes, qual è la sua opera più celebre? Quali sentimenti e insegnamenti ha voluto trasmettere attraverso la sua lettura?

"Ho scritto molte opere ma le più celebri sono, a parer mio, il "Don Chisciotte della Mancia" e le novelle esemplari. Entrambe ruotano attorno al tema dell'amicizia, della ricerca della libertà, dell'amore e della pazzia, sentimenti forti e positivi. Tramite il "Don Chisciotte della Mancia" ho cercato di trasmettere l'immagine dell'eroe che vuole mostrare al mondo che ci si deve battere per un valore, senza mai essere disposti a cedere".

Cosa può dirci riguardo alla novità del suo stile? Cosa lo rende così caratteristico?

"Credo, anzi sono sicuro, di essere il primo ad aver novellato in lingua castigliana perché le molte novelle che sono state pubblicate in questa lingua sono tradotte da lingue straniere, mentre queste sono proprio mie, non imitate né rubate; le ha concepite il mio ingegno, e partorite la mia penna".

Perché ha deciso di far impazzire Alonso Quijano, il personaggio di Don Chisciotte?

"L'ho fatto per indicare che Alonso non si accontenta della realtà in cui vivono il suo scudiero e tutti i personaggi che incontra. Ad essa contrappone il mondo ideale della cavalleria. Un esempio lo si riscontra nella narrazione della battaglia tra i mulini a vento, da lui scambiati per nemici, dei giganti dalle braccia rotanti da sconfiggere a tutti i costi, l'occasione giusta per dimostrare il proprio valore di cavaliere al quale aspirava tanto".

Come è nata l'idea di scrivere questo romanzo?

"Le vicende del folle Alonso sono state concepite per condannare l'eccessiva diffusione dei romanzi cavallereschi e sottolineare l'inadeguatezza della nobiltà dell'epoca. Un periodo storico caratterizzato, infatti, dal materialismo e dal tramonto degli ideali. Mi riferisco, nello specifico, a quella produzione che aveva avuto grande fortuna sia per la suggestione dei poemi epico-cavallereschi italiani, sia per alcune caratteristiche del contesto storico".

Perché la sua poesia si aggrappa al barocco?

"Il poema è caratterizzato da estrosità, fantasia, esagerazione e gusto del bizzarro. Ho svuotato i poemi cavallereschi per riempirli con una struttura del tutto diversa, lasciando spazio ad un elemento parodistico. Il mio obiettivo è quello di ridicolizzare i libri di cavalleria e di satireggiare il mondo medievale, tramite il "folle" personaggio di Don Chisciotte".

In conclusione, secondo lei quali insegnamenti si possono trarre dalla lettura delle sue opere?

"La morale che voglio trasmettere è espressa proprio nella frase «battaglia contro i mulini a vento», ovvero scoraggiare qualcuno a perseguire la propria battaglia, perché, di fatto, non c'è un vero nemico da combattere e, anche dovesse esserci, sarebbe impossibile sconfiggerlo. Proprio come fece Sancho Panza, scudiero di Don Chisciotte, il quale, prima che il protagonista si scontrasse contro i giganti lo avvertì dell'insuccesso assicurato".

**L'evento è realmente accaduto: tra il 1571 ed il 1572, Miguel De Cervantes rimase nell'ospedale di Messina, all'epoca sito in un edificio adiacente alla chiesa di Santa Maria Alemanna, per svariati mesi a causa di una brutta ferita alla mano*



K. S. S.

Il femminicidio: la triste realtà che deve finire

*In occasione della giornata del 25 novembre, e in memoria della sorella **Giulia Cecchettin**, una riflessione che dà voce alle donne che non possono più parlare*

La pratica della violenza che porta un uomo ad uccidere una donna “per gelosia” o, magari, per mostrare la propria virilità, è iniziata da secoli e, purtroppo, continua a esistere.

Uno dei molteplici casi che ci ha terrorizzati in questi giorni è quello della giovane **Giulia Cecchettin**, centocinquesimo femminicidio del 2023. La ragazza veneta era un’anima piena di energie, sogni, desideri, pronta per conseguire la sua laurea in ingegneria e costruire il suo futuro con successo che, improvvisamente, è stata punita per l’unica colpa della sua vita: l’aver offerto il suo amore innocente ad un essere non meritevole, **Filippo Turetta**. In un’era così sviluppata ed emancipata a livello sociale, vedere un giovane della generazione “z” trattare la sua ragazza in questo modo è davvero inaccettabile.

Il pensiero dell’assassino di Giulia si basa sui vecchi stereotipi patriarcali, i quali considerano la donna come una proprietà dell’uomo, destinata a vivere senza alcun diritto. Ancora oggi queste stragi prendono il nome di omicidio passionale, o d’amore, definizioni che stanno quasi a giustificare qualcosa che, in realtà, non ammette

scusanti. Questa tragedia ha scatenato un’enorme insicurezza, soprattutto nelle ragazze che non si sentono a loro agio nel frequentare un ragazzo.

Eppure, grazie all’evoluzione della tecnologia, sono disponibili molte “app” che permettono alla donna di spostarsi di notte o in zone sconosciute in un modo più sicuro, tra queste segnaliamo: **Wher, 112 where are you e 1522**, attualmente l’unica governativa, promossa dalle **Pari Opportunità** e dalla **Presidenza del Consiglio**. Quest’ultima comprende un servizio di chiamata immediata al numero antiviolenza 1522, con operatrici che parlano ben undici lingue.

E’ stato varato, inoltre, un piccolo gesto antiviolenza da fare con la mano, in caso di situazioni di pericolo: si tratta del cosiddetto **SignalForHelp** che, di recente, ha salvato una ragazza di 19 anni a **Milano**, aggredita sessualmente in una piazza. Tutto ciò rappresenta solo un punto di partenza per sentirsi meno abbandonate.

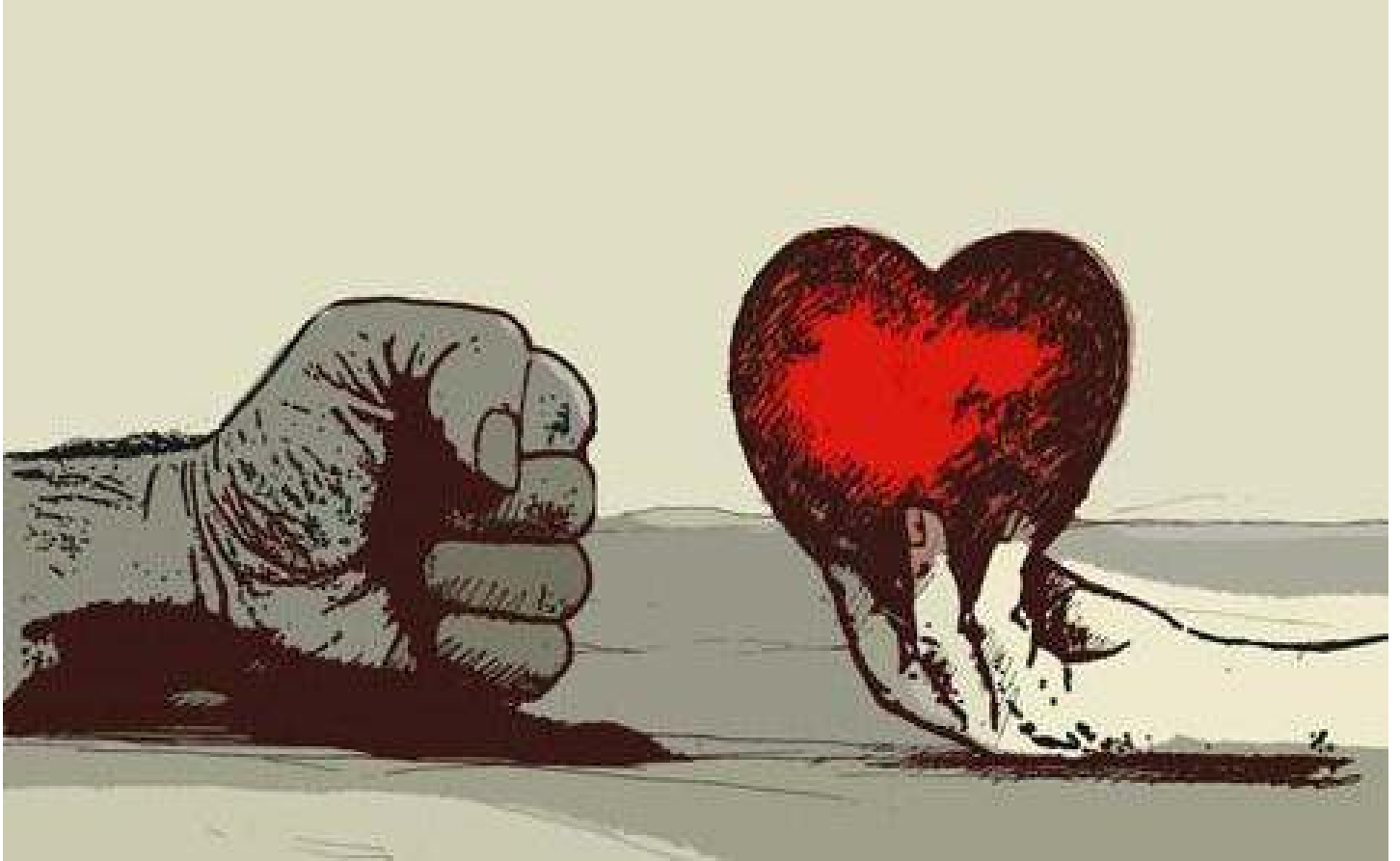
Prevenire, infatti, è fondamentale ma non sarebbe ancora meglio se ognuno prendesse coscienza di sé e si rendesse conto del dolore derivante da

~~PROTEGGI TUA FIGLIA~~
EDUCA TUO FIGLIO

questa aggressività?

Bisogna rivolgersi principalmente ai ragazzi di oggi, i quali devono farsi da promotori della sicurezza della società. Nel caso di **Giulia**, infatti, sono quasi esclusivamente donne a reagire sia mediante i social network che con manifestazioni di piazza.

Sembra quasi che la maggior parte degli uomini non sia così interessata a questi fatti, non essendo essi coinvolti in prima persona, ma è proprio questo atteggiamento di indifferenza a peggiorare la situazione.

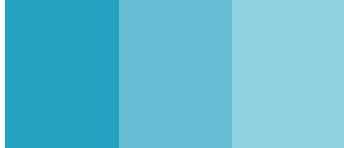


I ragazzi non devono assolutamente sentirsi critici o colpevoli ma devono contribuire: devono impedire e denunciare ogni gesto violento al quale assistono. Se non scendono in campo gli uomini stessi non cambieranno nulla...né oggi né domani. Un ruolo fondamentale è svolto, poi, dai genitori che, invece di proteggere la figlia, devono educare il loro figlio a rispettare la donna. Le femministe del passato hanno già lottato tanto e, senza di loro, oggi non ci saremmo emancipati raggiungendo la parità dei sessi. Nondimeno, spesso vengono fraintese anche loro.

Oggi le femministe rimangono molto attive, lottando per la libertà di ogni individuo e per la costruzione di un mondo senza nessuna distinzione e ingiustizia, influenzando sulle “malattie sociali”, causa dell'accusa alla donna con la consueta frase “ah, tanto se l'è cercata”.

Diamo senso alle nostre azioni: non festeggiamo il valore delle donne per poi ucciderle l'indomani. Il **25 novembre** raggiungerà il suo scopo solo nel giorno in cui una donna in minigonna, di notte, potrà camminare sola, senza provare una minima insicurezza.

Jeanani Thavendrarajah - IV A AFM



Quella *Manada* da non seguire...

Grande successo per lo spettacolo in lingua spagnola sul bullismo

Il 30 novembre scorso, le classi dell'Istituto superiore **Antonio Maria Jaci** che studiano lo spagnolo hanno assistito a *La Manada*, spettacolo in lingua iberica inscenato al teatro **Annibale Maria di Francia** di **Messina**. L'esibizione ha trattato il tema dell'"**Acoso**", traducibile in italiano come bullismo.

Gli alunni giunti al teatro, si sono accomodati nelle due sale dello stabile, mentre i ragazzi dello staff distribuivano loro dei braccialetti luminosi.

Prima dell'inizio dello spettacolo, un'interessante introduzione ha approfondito il tema del bullismo e i danni permanenti che esso può recare nelle persone che lo subiscono. Si è parlato, inoltre, dei numerosi casi in cui l'"**acosador**", ossia il "**bullo**", in passato sia stato egli stesso una vittima.

A fare da sfondo al palcoscenico erano posti alcuni schermi in cui venivano riportati i sottotitoli in lingua originale, in modo da agevolare i ragazzi nell'apprendimento e trasmettere immagini che hanno creato una toccante atmosfera, accompagnata da luci, suoni e nebbia scenica.

All'inizio dello spettacolo l'attenzione si è concentrata sul titolo, "**La Manada**" che letteralmente significa "**Il Branco**".

Difatti, il fenomeno del bullismo è associato all'immagine di un branco che, come gli animali carnivori fanno con i corpi delle vittime, si ciba della paura che riesce a inculcare. Lo stesso branco può essere più o meno numeroso, a seconda che si tratti di bullismo "reale" o "virtuale". Con il termine di "**ciberacoso**", infatti, s'intende la violenza in rete che, oggi, è sempre più in via d'espansione.

Oltre ad esser stato uno spettacolo teatrale, *La Manada* si è distinto da altre rappresentazioni viste precedentemente per la sua interattività con gli studenti che, sentendosi inclusi a partecipare, hanno mostrato maggiore interesse. Ad esempio, subito dopo aver preso posto nel teatro, i ragazzi dello Jaci hanno visto passare un pupazzo a forma di cubo, all'interno del quale era posto un microfono. Gli alunni che sono riusciti ad agguantarli e che hanno risposto correttamente alle domande poste sul tema del bullismo sono stati premiati con dei gadget.

Nella pausa successiva, invece, una parte del pubblico è stata coinvolta nella lettura di piccoli racconti scritti da alcune celebrità, che esponevano i loro problemi con il bullismo vissuti da piccoli, mentre il resto degli spettatori è stato invitato a visionare la pagina instagram **@bewow_edu** per partecipare ad un contest, scrivendo un proprio parere sul bullismo in cambio di un premio.

Il finale, poi, ha regalato grandi emozioni mostrando il confronto tra i protagonisti che, dopo aver affrontato, con ruoli diversi, il bullismo, sono riusciti a dare una svolta alla loro vita.



Max, il bullo, ha narrato di come, da piccolo, veniva tormentato per il suo fisico e di come questo episodio l'ha portato a reagire picchiando chiunque osasse parlare di questo argomento. Anna, la vittima, ha raccontato di un inconveniente nato da una foto online che ha rischiato, seriamente, di farle smarrire la strada sulla quale era riuscita, con fatica, a collocarsi.

Toccante, nonché inaspettata, la rivelazione della sociologa Rosy, che si occupava dei comportamenti dei protagonisti: la professionista, infatti, ha rivelato di essere stata anch'ella, in passato, una bulla, lasciando al pubblico il messaggio che chiunque può ritrovare la giusta via ed intervenire diversamente.

L'esibizione si è conclusa con una canzone cantata da attori, staff, studenti e docenti.

Rachele Lucia Mascali - IV A A.F.M.



Lo studio e l'importanza dell'Inglese nelle scuole

Il multilinguismo come strada per la tolleranza e l'inclusione

Secondo **Ethnologue 2022** *“L'inglese è la lingua più parlata al mondo per numero di parlanti totali (nativi e stranieri) ed è la terza per numero di parlanti madrelingua (la prima è il cinese e la seconda è lo spagnolo)”*. L'inglese è una lingua germanica che si è diffusa in passato, specialmente dopo la seconda guerra mondiale, superando l'importanza del francese.

L'inglese è insegnato in ogni scuola italiana già dalle scuole elementari. Nel 1984 si studiava dagli undici anni, dal 2007, invece, si è iniziato a studiare dai sei anni. Apprendere l'inglese, al giorno d'oggi, è fondamentale per poter comunicare, soprattutto con persone provenienti da altri paesi, per viaggiare e per lavorare.

Nel linguaggio quotidiano, specialmente nell'ambito informatico (ma anche nel contesto scientifico, dell'economia e del turismo), molte parole italiane vengono

sostituite con parole inglesi. All'interno delle aziende italiane, infatti, è la lingua più utilizzata dopo quella madre. La diffusione dei social media ha, inoltre, contribuito all'integrazione di nuovi termini nella nostra lingua e, conoscendo l'inglese, si ha la possibilità di stare al passo con le notizie attuali e con ogni tendenza globale.

Molti giovani, oggi, preferiscono guardare un film o leggere un libro in lingua originale piuttosto che doppiato o tradotto: in questo modo hanno la possibilità di acquisire nuovi vocaboli e di migliorare nella comprensione della lingua.

Il ruolo della scuola, in questo particolare campo, è determinante. Gli istituti, infatti, organizzano viaggi di istruzione o stage linguistici di circa una settimana, offrendo spesso anche esperienze lavorative (PCTO) per poter testare le proprie abilità e capacità e per poter orientare il percorso di studio, solitamente presso aziende di respiro internazionale. Viaggiare è utile per poter



esercitarsi nel parlare la lingua inglese e per poter raggiungere un livello alto, ottenibile anche grazie a degli scambi culturali all'estero (o progetti come l'**Erasmus+**), attraverso i quali si scopre, per esempio, la cultura delle famiglie ospitanti. Le scuole, spesso, offrono anche dei corsi al fine di poter prendere delle certificazioni come **Trinity** o **Cambridge**, le quali rappresentano un requisito fondamentale nel mondo lavorativo per poter trattare con gente che viene dall'estero e per avere la possibilità di accedere a maggiori proposte di lavoro.

La "Giornata Mondiale dell'inglese" è stata indetta dall'**UNESCO** e ricorre il 23 aprile, durante la quale si celebra l'importanza della lingua per la comunicazione globale, unitamente ad un'idea di multilinguismo, fondamentale per promuovere la tolleranza e la diversità culturale. È stata scelta questa data perché si tratta del giorno della nascita e della morte del poeta William Shakespeare, che è l'autore inglese che ha influito più di tutti nella letteratura mondiale.

Valeria Puglisi - IV BT



La musica, un bagaglio pieno di emozioni

Gli adolescenti, grazie ad essa, possono liberare la loro immaginazione

La musica, in tutte le sue forme e secondo i gusti individuali, è un importante mezzo per sfogarsi, rilassarsi e, soprattutto, rappresenta una ragione di conforto per gli adolescenti che, grazie ad essa, possono discutere e conoscersi all'interno del gruppo. È stata proprio la musica ad abbattere tutte le barriere che l'uomo ha sempre innalzato.

La musica è formata da elementi essenziali, ovvero: il ritmo e il suono. L'essenza di questa fonte melodiosa può trasmettere e provocare delle sensazioni, in base a quale tipo di canzone si sta ascoltando. La musica può essere usata anche per scopi terapeutici: dà voce ai giovani e ai loro pensieri, amplifica le emozioni, esalta i desideri e ci fa sentire liberi di immaginare e sognare. Parlando del rapporto fra adolescenti e musica e facendo riferimento alla nostra realtà, è possibile suddividere i giovani in due categorie: quella più numerosa è rappresentata da chi l'ascolta solamente e quella composta da coloro che vogliono e hanno la possibilità di suonare uno strumento.

Uno degli aspetti positivi della musica è quello di far rimanere attive le persone.

Per gli adolescenti il principale punto di ritrovo sono, infatti, le discoteche, nelle quali hanno l'occasione di conoscersi e confrontarsi. Ogni adolescente, infatti, viene ispirato dai vari generi musicali esistenti e, probabilmente, i più ascoltati sono pop, rock e jazz. Ognuno di questi provoca, in ogni persona, un tipo di sensazione diversa e, a seconda della melodia che viene espressa, è possibile immergersi in un'atmosfera fantastica, nella quale pensieri e fantasia sono liberi di fondersi con l'immaginazione.

La musica è una forma d'arte e d'espressione ed è il nostro bagaglio di felicità. Nei momenti più bui della nostra vita, curiamo le nostre ferite con essa. Mettiamo quasi sempre il volume al massimo per evadere dalla realtà. A volte ci rappresentiamo in una canzone, perché le parole che troviamo all'interno del testo ricordano il nostro vissuto. La musica colmerà la nostra anima e riuscirà a farci volare in un'altra dimensione. La musica è una trascendenza che ci porta oltre il suono, che ci procura sensazioni e che ci emoziona in maniera particolare.

Non servono tante parole per descrivere ciò che proviamo per essa, ma è l'unico posto al mondo dove possiamo sentirci capiti. Questa forza melodiosa aggancia tutti come fosse una calamita, rendendoci più uniti e più forti, ed è il posto dove vale la pena restare e sognare. Tutto ha un senso, ogni strumento ha il suo significato e ogni suono ha il suo perché. Dobbiamo provare e sentire ciò che vuole comunicarci: ci insegna a saper ascoltare con le orecchie e con il cuore, ci fa capire il concetto della vita e ci sussurra che, per essere e rimanere forti, bisogna sempre ascoltarla.

L'amore e la musica, insieme, rappresentano una combinazione perfetta per il mondo. La musica ci riserva sorprese e ci dà attenzioni. Anche se è invisibile agli occhi di tutti, possiamo e dobbiamo percepirla lo stesso. Basta solo trovarla, amarla e approcciarci ad essa. Il tutto viene e verrà scoperto dopo, perché per innamorarsi di essa ci vorrà del tempo. E quando inizierai ad amarla davvero non riuscirai più a distaccarti da lei, e solo allora capirai quanto è unica e preziosa.

Miriam Cannizzaro - IV BT



I ricordi di una jacina di successo: “Bussate sempre alle porte chiuse”

Patrizia Casale, ex studentessa dello Jaci, inaugura il nuovo anno giornalistico di AttivaMente

Giornata di celebrazioni nell’Aula Magna dell’IIS “A. M. Jaci”, alla presenza di un’ex studentessa che ha reso orgogliosi tutti coloro che hanno a cuore la nostra scuola. Il 29 novembre scorso, infatti, in occasione dell’inaugurazione del nuovo anno giornalistico di *AttivaMente*, è tornata allo Jaci la dott.ssa Patrizia Casale, giornalista professionista e direttrice di *MeStyle*.

La Dirigente scolastica, prof.ssa Maria Rosaria Sgrò, insieme al direttore di *Attivamente*, prof. Marco Boncoddo, ha ricevuto l’ex allieva, riservandole parole di grande stima. In un’Aula Magna gremita di studenti, la giornalista ha ricordato la sua “vita” all’interno dei corridoi dello Jaci, durante la quale ha conosciuto quello che sarebbe stato il suo lavoro.

Patrizia Casale, infatti, ha cominciato a scrivere proprio sul giornale della nostra scuola, che all’epoca si chiamava *Diversi a diversi* e, grazie a quell’esperienza, venne notata dalla *Gazzetta del Sud* di Messina, che le diede l’opportunità di scrivere per una grande testata.

Nonostante i numerosi impegni, la direttrice di *MeStyle* ha dialogato con gli alunni, condividendo la sua esperienza lavorativa, unitamente a qualche aneddoto del suo periodo scolastico. “*Ero una ragazza molto curiosa - ha detto Patrizia Casale - che voleva scoprire cose nuove e, fin da ragazza, sentivo questa grande passione per il mestiere di giornalista*”.

Nella fase finale dell’evento, i ragazzi della redazione di *AttivaMente* hanno posto i loro quesiti alla giornalista, la quale ha risposto con grande sincerità, non lesinando consigli agli aspiranti redattori: “*L’importante è non arrendersi mai, bussare sempre ad ogni porta, anche quella che appare serrata. La passione per il lavoro, inoltre, è l’unico motore del quale avrete veramente bisogno*”. L’incontro si è concluso con l’invito, da parte della giornalista, dei membri della testata *jacina*, chiamati affettuosamente “colleghi”, alla sfilata di beneficenza di Telethon, unitamente alla sensazione di aver scoperto qualcosa di nuovo.

Yeva Fornaro - IV C R.I.M.



Messina per Telethon grazie ad una jacina doc

Il 16 dicembre, al Vittorio Emanuele, lo Jaci partecipa alla grande kermesse organizzata dalla direttrice di MeStyle Patrizia Casale, ex alunna dello Jaci

S

abato 16 dicembre, presso il Teatro **Vittorio Emanuele di Messina**, è andato in scena un importante evento benefico, il *Christmas and Fashion*, organizzato dalla nota giornalista messinese **Patrizia Casale**, direttrice di *MeStyle*. **Messina** e **Bnl per Telethon** hanno coinvolto aziende e scuole del territorio, al fine di raccogliere fondi per la ricerca.

La Fondazione **Telethon**, attiva dal 1990, è un'organizzazione senza scopo di lucro italiana che venne fondata da **Susanna Agnelli**, in collaborazione con “unione italiana lotta alla distrofia muscolare”, per finanziare e promuovere la ricerca scientifica sulle malattie genetiche e malattie rare. Con i fondi raccolti, grazie alla omonima maratona televisiva in onda sulle reti Rai ed altre attività, la Fondazione **Telethon** ha scoperto la cura della *ADA-SCID*, una malattia che costringeva i bambini che ne erano affetti a vivere dentro una bolla sterile. Insignita dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, l'organizzazione è attualmente presieduta da **Luca Cordero di Montezemolo**.

All'evento natalizio del **Vittorio Emanuele** hanno partecipato numerosi personaggi del panorama cittadino. La redazione di *AttivaMente*, invitata dalla “collega” ed ex alunna dello Jaci **Patrizia Casale**, non ha mancato l'appuntamento, unitamente ai docenti dell'Istituto e al servizio hostess/steward della scuola.

La kermesse è iniziata con una fantastica esibizione del coro della scuola Ainis, seguito dai saluti istituzionali del provveditore agli studi di **Messina**, Prof. **Stello Vadalà**. Subito dopo, il palco è stato animato dalla sfilata offerta dalla gioielleria **Gullo**, storico marchio messinese fondato nel 1948 da **Girolamo Gullo**. Ad affiancare **Patrizia Casale** nella presentazione della sfilata, è stata **Melissa Martinelli**, capitano dell'**Akedemia Messina**, squadra di volley femminile militante in serie A2, accompagnata dal presidente Costantino e da tutta la squadra. I marchi di gioielli che hanno sfilato sono stati “Fiorella” e “Chiara Ferragni”.

In seguito è intervenuto il dott. **Orazio Miloro**, presidente dell'Ente Teatro **Vittorio Emanuele di Messina** e la vicepresidente della **Croce Rossa Messina**, la dott.ssa **Francesca Melita**.

Successivamente una sfilata di moda del marchio **You Store**, con l'influencer **Giulia Ferro**, ha squarciato la tranquillità della platea, grazie all'atmosfera creata dal dj-set di **Saverio Messina**. La serata è proseguita con l'esibizione canora del coro dell'Istituto secondario di primo grado **S. D'Arrigo di Venetico**.



L'evento si è concluso con i saluti da parte del dirigente dell'Antonello **Laura Tringali** e da parte della nostra fantastica dirigente **Maria Rosaria Sgrò**, intervenuta salendo sul palco e contribuendo a questa serata. Come atto finale, il liceo Seguenza di **Messina** ha deliziato gli astanti con un flash-mob. Una serata coinvolgente, all'insegna della solidarietà e dell'arte, mirabilmente organizzata dalla dott.ssa **Patrizia Casale**, *jacina doc*, che ha regalato una serata da sogno a **Messina** ed all'Istituto Jaci in particolare.

Dorotea Cabibbo - IV C R.I.M.



Una visita speciale: S.E. Monsignor Di Pietro allo Jaci

Il Vescovo Ausiliare di Messina, Lipari e Santa Lucia ha incontrato la comunità jacina

Un felice momento di confronto e riflessione, all'insegna degli alti valori umani e cristiani, è stato offerto dalla visita pastorale di S.E. Monsignor Cesare Di Pietro, Vescovo Ausiliare di Messina, Lipari e Santa Lucia del Mela, che il 23 ottobre ha abbracciato da vicino la comunità scolastica dell'IIS "A.M. Jaci".

La sua visita è iniziata con l'accoglienza da parte di hostess e steward nell'atrio della scuola, dove Sua Eccellenza si è immediatamente mostrato sorridente e aperto al dialogo. Il Vescovo, voglioso di incontrare ogni singolo alunno dello "Jaci", ha pregato i ragazzi presenti all'ingresso di accompagnarlo presso le classi che non avrebbero partecipato all'incontro in Aula Magna: "la Chiesa è aperta a tutti - ha detto Di Pietro - e, in un tempo complesso come il nostro, emergono sfide culturali e pastorali nuove che richiedono un atteggiamento interiore cordiale e gentile per poterci confrontare senza paura". Nell'Aula Magna, S.E. il Monsignore ha potuto incontrare più da vicino le terze del nostro Istituto, alle

quali ha rivolto parole di grande umanità e condivisione, sottolineando che il rispetto del pluralismo religioso è alla base delle moderne democrazie: la scuola pubblica, esattamente come lo stato italiano, è un ente laico e la sua parola si è, appunto, rivolta alla comunità dei laici (dal greco *laïkós* ovvero "membro del popolo"). Gli studenti, grazie al prezioso aiuto dell'insegnante di religione prof.ssa Carmelina Sanseverini, hanno rivolto numerose domande a Monsignor Di Pietro, il quale ha risposto con pazienza, senza lesinare parole di grande saggezza. In particolare due domande hanno colpito l'uditorio:

Qual è la particolarità di questo sinodo rispetto agli altri?

"Questo sinodo è particolare perché permette di comunicare con il cuore. Il rapporto interpersonale, di questi tempi, è spesso mediato dai social. Invece è bene guardarsi negli occhi ed essere diretti. Il sinodo ha la funzione di rinnovare la comunità. Anche la Chiesa, come la società, è soggetta a mutamento e, infatti, anche il ruolo del sacerdote è ormai mutato: prima era il fedele a raggiungere la Chiesa mentre, adesso, è la Chiesa che si prodiga nel raggiungere la società".

Come sono cambiati i giovani?

"Adesso hanno spostato il loro interesse sui social, sono poco contemplativi della natura. Bisogna godere maggiormente del mondo che ci circonda piuttosto che stare chini su di un tablet".

Alla fine dell'incontro, Sua Eccellenza ha onorato l'Istituto con una sua benedizione.

Per i ragazzi delle classi terze, che hanno svolto il ruolo di hostess e steward, quest'evento è stato ancor più significativo, perché ha rappresentato la prima esperienza in questo genere di servizio, il quale rappresenta una prospettiva di lavoro estremamente interessante. Un sentito ringraziamento va, pertanto, alla referente del servizio di accoglienza, la Prof.ssa Franca D'Amore.

Ilary Lazzaro, Roberta Montuori e Giulia Parialò - III B S.I.A.



Spazio "meme"



BUONE FESTE
dalla redazione